

Ermano Maggini (1931-1991)

**il discorso di Evi Kliemand - Presidente della Fondazione Ermano Maggini
Intragna - autrice della nuova biografia in occasione dell'apertura della
mostra il 16 maggio 2015 ad Intragna**

vorgetragene Fassung

**Ermano Maggini - un compositore Svizzero nato a Intragna – Luoghi di
creazione, luoghi di incontri**

Gentili signore, egregi signori, cari amici e familiari

Un omaggio al compositore Ermano Maggini.

Un'introduzione alla mostra.

Ci troviamo nel Museo Regionale ad Intragna per la prima presentazione biografica con una mostra voluta per avvicinare i visitatori a un personaggio nostro e dischiudere la vista sull'opera musicale che ci ha lasciato. In paese molti si ricordano ancora di lui. Grazie di essere venuti per dare un segno d'amicizia a questo personaggio così amichevole e notevole.

Ermano Maggini nasce nel 1931 ad Intragna, dove ci lascia il 19 dicembre 1991 all'età di soli 60 anni. Per quarant'anni ha vissuto e lavorato come insegnante di musica e compositore a Zurigo, mentre Intragna fra altri luoghi è rimasto per molti anni un suo rifugio creativo. Alla scomparsa di questo notevole compositore elvetico ci è rimasta non solo la sua musica ma anche una responsabilità verso la sua opera compositiva.

Questa presentazione è stata realizzata grazie alla collaborazione tra il Museo Regionale Centovalli e Pedemonte e la Fondazione Ermano Maggini Intragna della quale sono presidente. Quasi in concomitanza è uscita la prima biografia sul compositore in tedesco e italiano ((edita dal Musikverlag Müller & Schade Berna)). Il libro e la mostra ci permettono di scoprire qualcosa in più su questo compositore.

La Fondazione Ermano Maggini Intragna, costituita dallo stesso compositore ha ormai all'attivo quasi 25 anni di impegno di custodia e divulgazione.

Nata senza capitale proprio, la Fondazione è stata fin dall'inizio dipendente da gesti generosi e sostegni culturali.

Così ha promosso diverse prime assolute postume - concerti in Svizzera e all'estero con interpreti che collaboravano col maestro o interpreti d'eccezione come il famoso Gewandhaus-Quartett di Lipsia che ha portato alla prima assoluta postuma i tre quartetti per archi. In postumo! vuol dire: che lui – Ermano – non li ha mai sentiti – ma noi oggi abbiamo la possibilità di ascoltarli. Un regalo enorme che ci ha fatto. Lo stesso maestro ha sentito varie composizioni solo con l'orecchio interno, con l'orecchio del compositore. Fino ad oggi la piccola Fondazione ha pubblicato cinque CD la cui realizzazione è stata possibile in virtù della collaborazione con la Radio della Svizzera Italiana Rete 2 e la casa discografica Edition Jecklin Szene Schweiz Zurigo grazie a sussidi privati e

all'impegno onorifico degli interpreti e di noi consiglieri che abbiamo concepito e accompagnato ogni edizione. Lo ammetto – è stato un grande lavoro.

Un primo lavoro è stata la raccolta su CD delle esecuzioni con gli interpreti che avevano ancora accompagnato il compositore in vita – fra i quali l'Orches'Trio per esempio - con gli interpreti Fumio e Noriko Shirato e Walther Giger, al Trio era dedicato il Torso IV per violino, contrabbasso e chitarra scritto nel 1987. Una composizione che è stata eseguita tante volte durante le sue tourné in Europa, Messico e Giappone, anche in Ticino in postumo; oggi questi musicisti vivono in Giappone, Walther Giger, il chitarrista che fa anche parte del Trio è da Zurigo,

nel suo tempo era allievo di Ermanno Maggini, Walther Giger oggi è qui e ci suona in onore del suo maestro e in occasione dell'apertura di questa mostra insieme col flautista Hieronymus Schädler dal Liechtenstein, 'Cinque Disegni' per flauto e chitarra scritto nel 1969, uno dei brani che diedero inizio al percorso creativo del compositore. Due anni dopo, in agosto 1971, Ermanno Maggini, chitarra e Marlis Joss flauto lo eseguirono in prima assoluta a Verscio assieme al brano 'L'uccello dipinto' per flauto solo. Ero presente anch'io a quel concerto. Era il mio primo incontro col musicista e compositore Ermanno Maggini, questo concerto iniziava la nostra amicizia. La composizione 'Cinque disegni' per flauto e chitarra era dedicata alla pittrice Carlotta Stocker che morì già l'anno seguente. Fu proprio lei che negli anni 40 durante il suo soggiorno a Intragna regalò al giovanissimo Ermanno una chitarra di migliore qualità rispetto a quella sulla quale si esercitava il giovanotto; fu Carlotta che si accorse del suo talento musicale e artistico. Più tardi lo incoraggiò a lasciare il paese e studiare musica a Zurigo dove Ermanno entrò a far parte della sua cerchia d'artisti zurighesi ben conosciuti e rinomati. Come vedete ogni opera ha la sua storia.

Dal 1953, Ermanno Maggini studia alla Musikakademie di Zurigo. Subito dopo gli studi nel 1958 fonda la Zürcher Gitarrenschule, che esiste ancora oggi. Come docente di musica insegna teoria e pratica anche alla Kantonsschule Wiedikon. Ermanno aveva scelto la chitarra classica come suo strumento. Ma al compositore interessavano tutti gli strumenti.

Gli spettri del suono nello spazio interessarono Ermanno Maggini fin da ragazzo, lo spettro sonoro delle campane, il canto popolare - si cantava a casa, all'Osteria Sempione dove è nato e cresciuto con due fratelli e una sorella – al collegio Papio ad Ascona lo impressionava il canto gregoriano - tutto questo faceva parte della sua infanzia e della sua gioventù.

La voce umana, il fiato diventano elementi della sua musica. E negli ultimi mesi – il fiato marca il sopravvivere e lo spazio – il fiato diventava per lui ancora una volta vita. Scrisse nell'ultimo anno della sua vita per il grande flauto di bambù e il contrabbasso Urakami – una composizione del pellegrinaggio, un lamento ispirato dal motivo della catastrofe atomica, che aveva riassunto nelle parole “sprofondati sono la collina, il fiume e la cattedrale.”

L'ultima opera che Ermano Maggini era in processo di scrivere era dedicata al personaggio biblico 'Giobbe', anche questo spartito incompiuto si trova all'esposizione.

Maggini esplora le possibilità proprie di ciascun strumento, lascia accrescere e affievolire ogni singolo suono, similmente alla dinamica della voce umana. Maggini considerava lo spazio in cui il suono svanisce come una parte dell'intera creazione. È l'assenza di suono, il silenzio che completa l'opera. In termini visuali ciò significherebbe che la forma si compie solo nell'invisibile. Questo vale per molte sue opere. Già nella musica da camera degli anni Settanta sono prefigurati gli ampi spazi sonori delle opere sinfoniche. Le opere di Ermano Maggini richiedono dagli interpreti grandi capacità tecniche e musicali, ivi compresa la considerazione degli armonici – sia tonalità e ritmi speciali.

Ma chi era questo Ermano Maggini? Chi era questo compositore, dove ha vissuto, come ha lavorato e quando scriveva la sua musica? – un'opera enorme compiuta in un periodo di soli vent'anni. Dove è cresciuto – dove ha studiato, cosa l'ha influenzato, ispirato, incoraggiato? – a queste domande per la prima volta un'esposizione dà una risposta.

In memoria del compositore si entra nei luoghi di creazione e grazie alle foto si indovinano i luoghi di incontri. Grazie alla documentazione ritrovata nel suo lascito alla Fondazione si indovinano senza parole le tracce e impronte.

– Le foto fanno vedere amici e interpreti in città e ognuno può aggiungere le proprie memorie d'incontro personali. Non si trovano foto d'infanzia in questo lascito e mancano foto dei familiari. Ma Ermano ci ha lasciato la biblioteca, la discoteca, lettere, strumenti, opere d'arte, fotografie e il cuore di questo lascito i manoscritti delle sue composizioni – tutto ciò che serviva alla sua musica.

Aveva lasciato Intragna, il suo luogo di nascita, molto giovane, ma due decenni più tardi tornava ogni anno in paese durante le vacanze scolastiche. Aveva trovato il suo rifugio adatto in casa mia per creare la sua musica. Così il paese nativo mutava anche per lui in un luogo di creazione. Essendo ospite pagava come me la Kurtaxe, la tassa di soggiorno – questo lo faceva ridere, lui il patrizio. Amava l'ombra e la luce del suo paese e manteneva i legami con i suoi familiari. Ma questo andare e tornare sottolineava anche una sua forma di libertà nei confronti del luogo d'origine, una libertà dedicata alla sua opera musicale. Tra il luogo di nascita e il luogo del ritorno annuale si apre uno spazio dove incontriamo il suo mondo artistico e personale, magari anche un po' sconosciuto.

Ermano Maggini che ha lasciato il paese per andare in città e dedicarsi alla musica – questa è la storia – ogni vita ha la sua storia. Libro e esposizione fanno sapere che moriva proprio all'apice della sua creatività musicale.

Ci vuole tempo per entrare nella sostanza. Magari la vernice non è proprio il momento ideale, spero che questa introduzione possa dare un impulso per ritornare un'altra volta con calma. La mostra rimane aperta tutta l'estate fino a ottobre.

Ringrazio Mario Manfrina e i responsabili di questo museo per il loro coraggio a collaborare al nostro progetto. Diventa piccola la sala grande colma di tutti questi frammenti di una vita artistica.

Durante la sua vita ho condiviso con lui la conoscenza di interpreti, artisti amici, amiche, luoghi e parenti. Il mio atelier estivo si trovava ad Intragna, si trova ancora ad Intragna, e divenne dimora creativa anche per lui.

Sono piccoli frammenti che dischiudono la vista. Per esempio una delle mie varie lettere scritta nel 1982 riferisce a Ermano quello che mi aveva raccontato il suo papà, Luigi Maggini, quando una sera volle rievocare l' inferno della sua infanzia come bambino spazzacamino. Accanto alla lettera si può trovare la composizione per violoncello solo che Ermano dedicò al papà dopo la sua morte nel 1984.

Si deve sapere che l'opera musicale del compositore esisteva solo sotto forma di spartiti manoscritti. Per questo motivo ci siamo dedicati in questi ultimi anni al grande lavoro di preparare successivamente le pubblicazioni delle sue notazioni per garantire un migliore accesso agli interpreti e per promuovere la divulgazione del ricco lascito musicale anche in futuro. Abbiamo incontrato la disponibilità del rinomato editore Müller & Schade di Berna. Martin Nötzli, qui presente, lui stesso docente di chitarra, anche lui un ex-allievo di Ermano Maggini, fa parte del nostro consiglio. Martin Nötzli ha curato la trascrizione elettronica per le edizioni degli spartiti. Nel frattempo è uscito l'ottavo quaderno della serie edizione Müller & Schade Berna, tutti brani commentati in tre lingue. Anche queste edizioni sono qui esposte e in vendita come la biografia e i dischi. Il nostro sito web ermanomagginich.ch. dà informazioni. Il primo sostegno per queste edizioni fondamentali è venuto dalla Familien Vontobel Stiftung Zurigo.

Ora potremo continuare questa importante collana grazie a un sostegno che ci ha offerto quest'anno la Fondazione per la cultura nel Locarnese. Grazie!

Tutti testi e anche il libro sono stati tradotti in italiano da Peter Schrembs di Minusio. Il suo italiano preciso e simpatico ci accompagna generosamente dall'inizio. Grazie Peter e grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla nostra opera impegnativa e attiva.

Un giorno noi non ci saremo più, e anch'io non sarò più attiva. Il lascito magari troverà un altro deposito. Ermano Maggini però ha creato un'opera che rimane e rimarrà viva oltre il suo tempo – se il mondo culturale anche in Ticino lo vorrà e lo apprezzerà.

Il nostro compito era di restituire, mantenere e creare il fondamento per questa musica. Testimoniare e documentare. Eravamo e siamo la memoria.

Per chi desiderasse contribuire alla promozione dell'opera di Ermano: esiste un conto alla Raiffeisen: Fondazione Ermano Maggini Intragna - un gesto culturale anche questo, un segno per esprimere la simpatia verso questo personaggio che ci ha lasciato troppo presto.

La musica di Ermano Maggini era già apprezzata in vita sua.

Ci ricordiamo dei grandi concerti e delle prime assolute che hanno vissuto le sue opere. Ermano Maggini ha potuto godere di questo successo nel breve momento dei concerti. Ci vogliono anche i luoghi dell'applauso. Nello spazio di due decenni Ermano Maggini ha creato 56 opere.

Organizzare eventi e concerti non può essere il compito della piccola Fondazione – possiamo solo dare impulsi. E questi impulsi devono essere sentiti anche dagli interpreti di oggi e dalle organizzazioni che si occupano della diffusione di musica nostra di qualità – tocca alle Settimane musicali e ad altre organizzazioni in Svizzera e ai responsabile anche nella nostra regione. La musica di Ermano Maggini non ha perso nulla della sua attualità.

Gli applausi dall'estero sono già giunti. È appena uscito un CD a Berlino con un brano inedito di Ermano Maggini – Torso I per due violoncelli, una opera del 1974. Gli interpreti sono i rinomati violoncellisti del Gewandhaus Lipsia e del Konzerthaus Berlino.

Concludendo questi riflessioni:

Ermano Maggini stesso ha dato vita alla Fondazione. In questo modo, nel dicembre 1991, poche settimane prima della sua morte, il compositore trasferiva a quest'ente la responsabilità per la sua opera.

L'idea della continuità gli dava fiducia e una certa sicurezza che la sua opera musicale avrà un futuro.

Contava l'amicizia. Non c'era nient'altro da dire.

Per il Consiglio designò quattro persone che gli sono state vicine e sono rimaste le stesse

Che l'arte visiva c'entrasse in questa vita lo suggerisce tra le righe anche questa piccola mostra. Diversi fogli, schizzi d'opere d'arte che fanno parte della sua collezione.

Chi si mette ai tavoli per sfogliare i raccoglitori li trova. Quelle immagini informano anche senza essere commentate.

All'interno di questo cosmo musicale e personale si apre qualche finestra sull'opera degli artisti vicino a lui – e si riflette anche una parte del mio percorso artistico personale – il lavoro con l'archivio che Ermano Maggini ci ha lasciato mi ha guidato anche in una retrospettiva trovando nelle sue tracce le mie impronte biografiche.

La mia casa è stato il luogo di ritiro durante i venti anni più importanti del suo percorso compositivo fino all'ultimo soggiorno nel dicembre 1991. Tante opere furono scritte e compiute durante questi soggiorni – quasi tutte.

Sia Zurigo - Intragna o Lavadina Liechtenstein; l'atmosfera di questi luoghi fa vedere dove ha vissuto e dove sono nate le sue composizioni.

Nell'anno della sua morte mi consegnò la presidenza della sua Fondazione – che accettai, conscia della responsabilità e del grande impegno che ciò comportava.

La mostra dà in frammenti una risposta alle varie domande: chi era questo compositore o cosa è un compositore e invita così a un incontro, ognuno a modo suo.

È vero, una grande parte della sua vita dedicava alla scuola, al impegno d'istruire i suoi studenti, ma oggi parliamo del compositore.

Ogni opera ha un suo luogo e una sua storia, ed è da lì che siamo partiti.
I ringraziamenti che concernono questa presentazione si trovano su un pannello separato in sala grande. Anche se il lavoro viene svolto a titolo onorifico, tutto questo non sarebbe possibile senza sostegno finanziario. Tengo qui a esprimere la mia gratitudine per la realizzazione del mio libro alla Fürstl. Kommerzienrat Guido Feger Stiftung Vaduz.

Ringrazio quelli che mi hanno aiutata dapprima a realizzare il mio libro e dopo anche a trasporre il mio concetto sui grandi pannelli: ringrazio la grafica Signora Silvia Ruppen (qui presente) e la tipografia Reinold Ospelt, Vaduz, Peter Schrembs, Minusio, per la traduzione in italiano e Gabriela Zehnder, Calezzo per il lettorato e per l'amicizia durante tutti questi anni. L'impulso per i pannelli veniva da sig. Manfrina.

Concependoli mi sembrano molto utili non solo per la mostra ma anche per lo futuro - rappresentano uno strumento didattico anche per le scuole o in occasione di un concerto.

Ermano Maggini rimarrà un figlio di questo paese.

E ci rimane presente anche questo sorriso di Ermano grazie alle foto.

Ho aggiunto alla documentazione elettronicamente un DVD con le fotografie che avevo fatto tra 1988 e 1993 dei paesaggi, dei nostri luoghi che hanno influenzato anche questa musica (come la mia opera) più che pensiamo – e per questo la mostra fa vedere nella sala grande questi viste dei paesaggi anche famigliari - insieme con la musica di Ermano.

Sulle foto che fanno parte di questo lascito potete trovare anche le piante e i gatti che ci hanno accompagnati come i santi della musica e del arte – una presenza fedele e indimenticabile anche loro. In quest'ambito trovava il suo spazio per dedicarsi con grande concentrazione alla trasposizione di queste visioni udibili su carta - su questi righe che conoscete tutti annotava le note seduto davanti il piano con la matita in mano, e le note si ponevano su queste linee come sopra mia casa fanno le rondini in agosto per volar via il giorno dopo.

Anche l'addio fa parte di questa musica.

Poi ci sono le fotografie importante scattate da Monique Traeber-Fontana, momenti grandi, concerti e prime assolute a Zurigo – in Svizzera come all'estero - questi bellissimi ritratti del compositore negli anni ottanta. Grazie Monique, sei stata la sua fotografa fedele. Cosa faremmo oggi senza questi ritratti? senza questo sorriso che ci accompagna.

Ermano ci ha lasciato una documentazione eccezionale perché ci illustra il suo percorso musicale.

Il suono esce dal silenzio e sparisce nel silenzio – questo voleva dire Ermano col titolo Torso. Questa era l'anima della sua musica – il suono con il suo spettro portano lontano.

Chi era Ermano Maggini - andate a vedere la mostra, ci vuole un po' di tempo ma è il momento – il momento giusto – come in musica – i momenti degli incontri passano e i più preziosi spesso non si ripetono.

È adesso il momento, un momento che dura fino a ottobre.

come ponte alla mostra

Concludendo il mio percorso il flautista Hieronymus Schädler ci suona la composizione 'L'uccello dipinto' di Ermano Maggini, scritto nel 1972 a questo brano il compositore aggiungeva il motto seguente:

'L'uccello dipinto ' (un titolo anche del libro di Jerzy Kosinski), rimane il simbolo per tutti quelli che a causa del loro colore, razza, nazionalità, o sistema di vita, sono perseguitati, torturati, o uccisi. A queste vittime è dedicata la composizione'.

Nella biografia scrivo: non era il compositore che cercava la musica, ma era la musica che cercava il compositore – e sento la voce di Ermano che dice: sì, ma ci vuole perseveranza.

In questo senso – Grazie di essere venuti.

Grazie per l'attenzione.

im April 2015 Vaduz / Intragna / evi kliemand